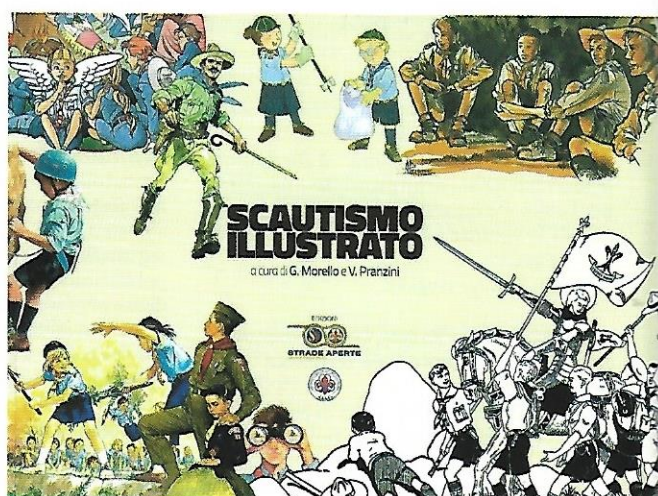
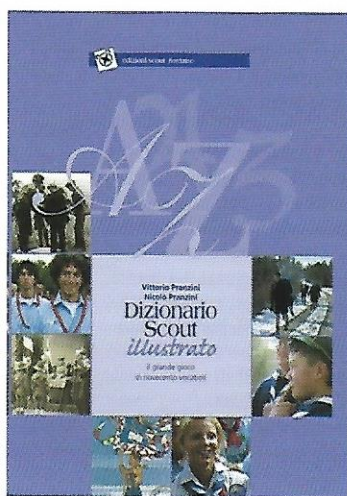


Figure e figurine dello scoutismo

Schizzi, disegni e illustrazioni: il volume di Morello e Pranzini propone l'iconografia dello scoutismo fra pedagogia pratica e valori scout, da Baden-Powell a Rockwell

Fra i metodi e i modelli educativi che hanno avuto successo dalla seconda metà dell'Ottocento a oggi, dimostrando vitalità e scientificità pedagogica, ci sono certamente il Kindergarten di Fröbel con i suoi "doni", il metodo Montessori, il metodo Waldorf, l'Attivismo di cui quest'anno ricorre il centenario del Manifesto delle Scuole Nuove. A proposito: quanti si sono ricordati nelle nostre scuole di questo evento che ha segnato una svolta nella cultura pedagogica contemporanea? Davvero pochi, il che la dice lunga su quanto poco attive siano le nostre scuole... E c'è lo scoutismo, forse il metodo educativo extrascolastico più noto e diffuso nel mondo e che non a caso si riconosce pienamente nell'attivismo pedagogico di

Di questo abbiamo una prova tangibile (sfogliabile) nel volume curato da Giovanni Morello e Vittorio Pranzini, *Lo scoutismo illustrato* (Strade aperte, 2021). I due autori sono il primo uno storico dell'arte, con importanti incarichi nell'ambito dei Beni culturali della Santa Sede e che nella sua vita ha percorso tutto lo scoutismo. Il secondo è un pedagogista che, insieme alle varie attività professionali svolte, si è dedicato allo scoutismo avendolo non solo praticato, ma anche facendone un campo di studio dal punto di vista delle sue potenzialità formative, pubblicando su questo vari saggi. Mi piace ricordare che Vittorio e Nicolò Pranzini sono autori del *Dizionario scout illustrato*, a cui ho dedicato questa rubri-



cui è coevo. Fra tutti questi orientamenti educativi, le teorie e le pratiche che li hanno caratterizzati, lo scoutismo è quello che più ha alimentato l'immaginario, inteso qui come produzione di immagini a partire dalla pratica del suo metodo. Ciò non significa attribuire un grado di valore in più allo scoutismo rispetto agli altri metodi, ma sottolinearne un carattere particolare che lo rende, per come è nato e per i suoi caratteri intrinseci, particolarmente ricco di una "pedagogia visiva" che non troviamo in altre, altrettanto importanti, esperienze educative. Questo perché lo scoutismo non è scuola, ma avventura, esperienza di vita soprattutto all'aria aperta in cui imparare a mettersi in gioco. Ed è ricco di simboli e di riti.

ca, quando uscì nel 2007 (Fiordaliso, 2007). L'opera appena uscita, quindi, si collega a questa che assume per certi aspetti la fisionomia di un album sistematico di figure, come il *Dizionario* lo era per le parole, riferite allo scoutismo. Il formato, che si sviluppa in orizzontale, anziché in verticale come i libri tradizionali, suggerisce che l'impianto è quello di un "album", come sono molti tradizionali album di figurine o di fotografie.

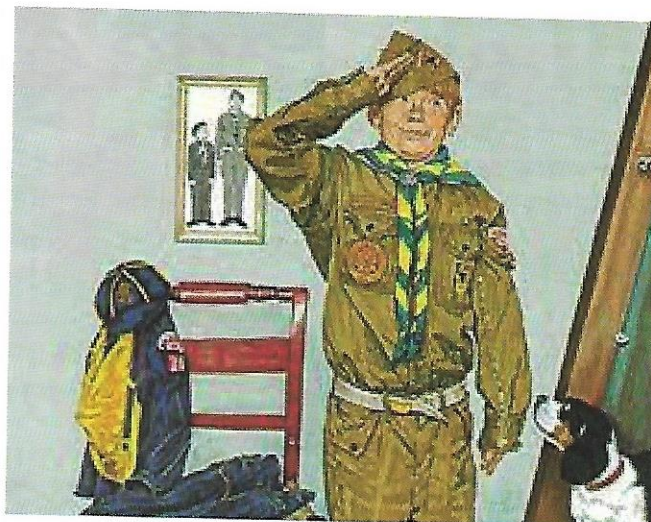
Sostenuta da un progetto grafico e da un'impaginazione di Riccardo Galeati, entrambi accurati sul piano estetico, e da una eccellente qualità di stampa, quest'opera esalta pienamente il piacere visivo di "guardare le figure" accompagnan-

dole con la lettura di un ricco apparato didascalico riferito sia alle singole immagini raggruppate secondo criteri tematici, sia alla trattazione degli argomenti che le accompagnano riferiti a singoli autori o ad aspetti che caratterizzano lo scoutismo.

“C’era una volta Robert Baden-Powell detto B.P., che amava disegnare”... Potrebbe cominciare così la storia dell’iconografia scout, poiché fu il suo stesso fondatore a corredare *Scouting for Boys* (1908), il libro in cui descrive la pedagogia pratica del metodo, di una serie di schizzi più che disegni compiuti, ma decisamente chiari e funzionali sul piano illustrativo. La sua intenzione era da una parte didascalica, per esempio: come disporre il materiale necessario per accendere un fuoco, come realizzare un tipo di riparo in ambiente naturale, come riconoscere varie tipologie di piante, di impronte di animali ecc. In forma didascalica e allegorica i disegni di Baden Powell esprimevano anche dei concetti riferiti allo spirito scout, come il giovane esploratore che di fronte alla parola “impossibile” calcia le due prime lettere, perché una sfida, una difficoltà da affrontare diventi possibile; oppure mostrando lo scout che salta in corsa una barriera la cui staccionata porta le scritte “egoismi”, “divisioni razziali”, “differenze religiose” ecc.

Dall’altra parte i disegni di B.P., per il tratto caricaturale ed espressivo che li connota, sono una chiave di lettura ironica, umoristica su certi aspetti dello scoutismo, quando viene

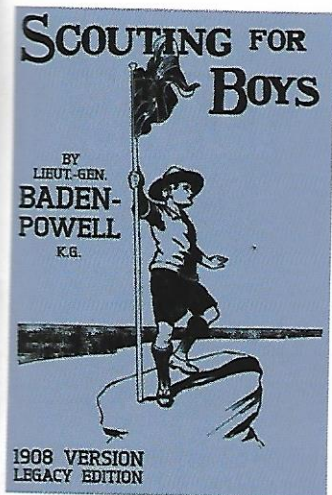
tutti i bambini lo sono, per questo servono i capi più esperti che ti insegnano, per questo lo scoutismo è una progressione educativa, non un’esperienza effimera o occasionale.



Ill. di Norman Rockwell

Con i suoi disegni Baden-Powell dà il tono a quella che sarà la straordinaria produzione di immagini riferite allo scoutismo e declinate su diversi supporti: calendari, giochi da tavolo, illustrazioni, serie di figurine, copertine di giornali, fumetti. Sono più di 500 le immagini che danno corpo a questo volume, in un arco di tempo che copre oltre un secolo, provenienti da vari Paesi a testimonianza dell’universalità del metodo e della pedagogia scout. I registri iconografici sono essenzialmente quelli: le pratiche scout nelle loro molteplici espressioni (il gioco, le tecniche, la vita di campo ecc.), i valori (la Legge scout, la dimensione spirituale, la solidarietà, l’internazionalismo ecc.); l’autoironia, cioè saper guardare con leggerezza e umorismo se stessi e ciò che si sta facendo seriamente perché, come ha detto Baden Powell lo scoutismo è “un Grande Gioco” e per i bambini e i ragazzi nulla è più serio e importante del gioco.

Molti degli autori delle immagini raccolte sono sconosciuti o pressoché ignoti, trattandosi di una iconografia popolare, orientata a una comunicazione diretta per un pubblico di ragazzi, ma non solo, e comunque finalizzata a rafforzare l’identità dello scoutismo. In molti casi immagini di “propaganda” nel vero senso della parola, intese cioè a propagare l’immagine dello scoutismo e i suoi valori educativi. Su questo, il massimo autore è stato certamente Norman Rockwell, forse il più importante illustratore di quella *American Way of Life* che è diventata, a suo modo, un “mito”. Dotato di una straordinaria padronanza tecnica e di una capacità illustrativa tale da saturare l’immaginario, Rockwell ha fatto dello scoutismo uno dei suoi generi privilegiati, dedicandogli un repertorio di oltre 400 immagini con cui ha costruito il più suggestivo apparato retorico, quasi un “canone visivo” con cui rappresentarlo; e questo, forse, è anche il suo punto debole.



frainteso o trattato con superficialità. L’esempio più significativo è la serie di 10 disegni che rappresentano “Tom Piede tenero” (*Tom Tender foot*), lo scout inesperto o alle prime armi, impacciato, insicuro, perché nelle attività all’aria aperta è incapace di affrontare certe situazioni e risolvere i problemi concreti dove servono capacità pratiche, un po’ di rischio e di sacrificio. Così, *Tom piede tenero*, se non sa fare nodi, non sa nuotare o arrampicare, non sa accendere un fuoco, organizzare al meglio il suo pernottamento ecc. è destinato a dipendere da altri, quindi a sentirsi a disagio, avrà paura ad affrontare la realtà e a prendere le decisioni necessarie e a mettersi in gioco. Essere un “piedetenero” non è una colpa,